SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 9 ottobre 2008

70ª e 71ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,15

I. Informativa del Ministro dell'economia e delle finanze sugli sviluppi della crisi finanziaria in atto

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario – *Relatore* MUGNAI *(Relazione orale).*
(1018)

III. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato).*

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (670)

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005 *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* AMORUSO *(Relazione orale).* **(1054)**

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002 *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(1051)**

– LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002 *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).* **(853)**
– Relatrice MARINARO *(Relazione orale).*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006 *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PALMIZIO *(Relazione orale).*
(1052)

4. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento alla Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi, approvato dalla Terza Conferenza delle Parti con decisione III/1 del 22 settembre 1995 *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PALMIZIO *(Relazione orale).* **(1055)**

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006 *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – *Relatore* DINI *(Relazione orale).* **(1053)**

INTERROGAZIONE SU EPISODI DI VIOLENZA ACCADUTI IN RELAZIONE ALLA PARTITA DI CALCIO ROMA-NAPOLI

(3-00205) (17 settembre 2008)

AMATI, DONAGGIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

domenica 31 agosto 2008 si sono verificati gravi fatti di violenza e danneggiamenti nel corso della trasferta di tifosi della squadra del Napoli, che avrebbero dovuto assistere alla partita Roma-Napoli prevista allo stadio Olimpico di Roma;

in una delle giornate più critiche per il rientro dal periodo feriale, si sono verificati episodi di gravità inaudita, non solo alla partenza da Napoli, peraltro avvenuta poi in grave ritardo, e nel percorso dalla stazione Termini allo stadio, ma anche alla sera, in occasione della partenza da Roma per Napoli;

come, peraltro, si sarebbe potuto prevedere, tali scontri hanno determinato episodi di aggressione e intimidazione ai danni di centinaia di passeggeri di ogni età, nonché danneggiamenti delle strutture ferroviarie – quantificati in circa 500.000 euro – e dei mezzi di circolazione urbana – stimati nell'entità di circa 50.000 euro;

sono stati anche aggrediti numerosi agenti di pubblica sicurezza sia a Roma che a Napoli, impegnati, anche a rischio della propria incolumità, nell'opera di contrasto alla violenza dilagante degli ultras, con l'effetto di determinare oneri economici di assoluto rilievo per le finanze pubbliche,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali non sono state disposte adeguate misure di prevenzione nei confronti di simili episodi di violenza, largamente prevedibili, a tutela in primo luogo della sicurezza dei cittadini e in particolare dei viaggiatori in rientro dal periodo feriale;

se e come si intenda indennizzare dei disagi subiti da italiani e turisti stranieri, anche in considerazione del pregiudizio arrecato all'immagine del Paese da simili episodi di violenza, suscettibile di avere ripercussioni fortemente negative sull'attività turistica, che rappresenta un settore di assoluta importanza nell'economia italiana;

se e con quali modalità si intenda risarcire le Ferrovie dello Stato e l'Azienda Trasporti del Comune di Roma dei danni subiti, anche in considerazione della significativa riduzione degli stanziamenti in favore delle Ferrovie dello Stato e della rete di trasporto pubblico locale, disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

se il Governo, nell'affrontare il tema della sicurezza negli stadi e degli spostamenti delle tifoserie ultras, non ritenga opportuno introdurre disposizioni idonee a consentire alle autorità di pubblica sicurezza di concentrare la propria attività in maniera privilegiata nel controllo del territorio, piuttosto che nel tentativo di reprimere le intemperanze e le violenze perpetrate dagli ultras del calcio.

INTERROGAZIONE SUI PERMESSI DI SOGGIORNO PER CITTADINI DI PAESI NON COMUNITARI

(3-00248) (25 settembre 2008)

MARINARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie diffuse dagli organi di stampa (cfr., *ex multis*, «L'Espresso», 23 settembre 2008) si apprende che circa 1.300.000 cittadini di Paesi non comunitari, aventi diritto al permesso di soggiorno secondo le norme vigenti, versano in condizione di irregolarità in ragione del ritardo e dell'eccessiva lunghezza dei procedimenti amministrativi necessari al rilascio del titolo di soggiorno;

si apprende infatti che, a causa del ritardo nello svolgimento dell'istruttoria e delle operazioni propedeutiche al rilascio del titolo di soggiorno, il Poligrafico dello Stato si è visto più volte costretto ad emettere documenti già scaduti, come peraltro può evincersi dalla comunicazione spedita il 27 giugno 2008 dal dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Firenze al Comune di Scandicci, nella quale si documenta la condizione paradossale in cui versa una cittadina;

considerato che:

tale situazione di fatto priva cittadini stranieri del loro diritto alla permanenza sul territorio dello Stato e conseguentemente dei diritti sociali e in particolare del diritto al lavoro, relegandoli in una condizione di irregolarità, nonostante essi abbiano pienamente rispettato la legge;

la suddetta condizione è peraltro aggravata dal fatto che, secondo quanto riportato dalla stampa, le competenti autorità del Ministero dell'interno sarebbero state informate di tali ritardi già dalla scorsa primavera;

desta inoltre perplessità la mancata ottemperanza alla direttiva emanata dal Ministro dell'Interno in data 6 febbraio 2008, proprio al fine di risolvere i problemi connessi al ritardo nell'espletamento delle procedure amministrative necessarie al rilascio del titolo di soggiorno,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di risolvere, in conformità con la disciplina comunitaria e con il diritto internazionale rilevante in materia, la condizione esposta in premessa, assicurando ai cittadini stranieri che abbiano da essa subito pregiudizio il pieno rispetto dei loro diritti e interessi legittimi, disponendo se del caso idonee forme di indennizzo al riguardo.

INTERROGAZIONE SULL'EMERGENZA IDRICA IN BASILICATA

(3-00074) (12 giugno 2008)

ANTEZZA, ANDRIA, BUBBICO, CHIURAZZI, DE CASTRO, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* – Premesso che:

la regione Basilicata, nel corso dell'anno 2007, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni, che rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica della regione, con particolare riguardo al settore a maggior rischio, quello agricolo;

tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella già registrata negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e in Puglia;

secondo le ultime rilevazioni, gli schemi idrici interregionali che interessano la regione Basilicata e la Puglia, alimentati dalle dighe ubicate in territorio lucano del Pertusillo e di Monte Cotugno, hanno registrato alla data del 3 giugno 2008 una disponibilità complessiva di 196,3 milioni di metri cubi, con un *deficit* di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006;

le suddette scarse disponibilità consentono, in Basilicata, di garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico esclusivamente per l'uso potabile, mentre per l'uso irriguo non è stato, e non è, attualmente, possibile assicurare neanche le dotazioni necessarie per il mantenimento delle colture arboree più rilevanti per l'imprenditoria agricola;

considerato che:

la Regione Basilicata, attraverso il proprio Dipartimento agricoltura, e l'Autorità di bacino della Basilicata, già a partire dal mese di febbraio 2008, hanno condiviso, insieme ai Consorzi di bonifica, un percorso per fronteggiare la situazione caratterizzata da carenza di approvvigionamento sia nell'immediato, sia per il medio e lungo periodo;

la Regione Basilicata, con la delibera di Giunta regionale n. 708 del 21 maggio 2008 ha provveduto a stanziare, con fondi a carico del bilancio regionale, i primi 2 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero delle fluenze libere dei corsi d'acqua con impianti di sollevamento ed il riefficientamento dei pozzi esistenti nell'area Metapontina;

è stato redatto un programma per fronteggiare l'emergenza idrica in Basilicata, per l'importo complessivo di oltre 80 milioni di euro che consentirebbe al comparto agricolo di avere a disposizione le necessarie risorse per coprire il proprio fabbisogno complessivo;

per fronteggiare le situazioni più urgenti in grado di produrre benefici immediati per i cittadini e le imprese agricole della regione Basilicata occorrerebbero, nell'immediato, all'incirca 6,5 milioni di euro, secondo le prime stime effettuate dal Dipartimento Agricoltura,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riconoscere lo stato di emergenza idrica per la Regione Basilicata;

se intenda assicurare alla Regione Basilicata, entro brevi termini, parte delle risorse finanziarie necessarie a fronteggiare le situazioni di emergenza idrica più urgenti e per sostenere le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali risultano limitati dalle esigue disponibilità idriche;

se non ritenga opportuno prevedere, in occasione della legge finanziaria per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse finalizzate alla piena realizzazione delle opere contenute nel programma per l'emergenza idrica redatto dalla Regione Basilicata, necessarie al superamento delle situazioni di emergenza idrica che si sono ripetute più volte nel corso degli ultimi anni.

INTERROGAZIONE SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA MILITARE

(3-00036) (4 giugno 2008)

CASSON, D'AMBROSIO, DELLA MONICA. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

l'ultima legge finanziaria (legge n. 244 del 24 dicembre 2007, articolo 2, commi 603 e seguenti) aveva stabilito che entro il 1º luglio 2008 la giustizia militare sarebbe stata profondamente trasformata, per ragioni soprattutto di efficienza e di funzionalità e con un recupero chiaro ed evidente di risorse finanziarie e di personale (sia della magistratura sia di cancelleria e segreteria), da riutilizzare all'interno della magistratura ordinaria;

a tal fine era stata disposta, in particolare, la riduzione di ben due terzi degli uffici giudiziari militari, che sarebbero passati da dodici a quattro (tre tribunali e un'unica Corte d'appello, senza sezioni distaccate);

ciò avrebbe comportato oggettivi e rilevanti risparmi complessivi, sia per il 2008 sia per il 2009;

inoltre, ciò avrebbe consentito soprattutto di eliminare la scandalosa situazione di sostanziale «disoccupazione» dei magistrati e del personale addetto agli uffici giudiziari militari, aventi carichi di lavoro assolutamente inconsistenti, specialmente se paragonati alla situazione in cui versa la gran parte degli uffici giudiziari ordinari d'Italia;

ora, imprevedibilmente e, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente, si viene a sapere di pressioni prima e di decisioni ministeriali poi che dovrebbero condurre ad un rinvio «provvisorio» della riforma dell'ordinamento giudiziario militare;

poiché una tale decisione di procrastinare il tutto appare dettata ad opinione dell'interrogante da istanze inaccettabili, neanche di natura corporativistica, ma addirittura di natura personalistica, volte a salvaguardare la posizione di pochissimi, contrastati dalla maggior parte degli stessi magistrati militari, che ben si rendono conto della necessità sociale e istituzionale di voltare pagina, si teme che questa volontà governativa non sia soltanto provvisoria, come spesso succede in Italia;

per di più, nel corso degli ultimi anni e decenni, soprattutto dopo l'eliminazione del servizio di leva obbligatorio per tutti, è apparsa in maniera sempre più evidente l'antistoricità di una magistratura militare,

si chiede di sapere:

quali motivazioni e quali esigenze istituzionali abbiano condotto il Governo a decidere di procrastinare l'entrata in vigore della riforma degli uffici giudiziari militari disposta con la legge finanziaria per il 2008;

quali siano gli effetti economici, in negativo e in positivo, di una tale decisione;

se si intenda ulteriormente procrastinare tale riforma;

come i Ministri in indirizzo intendano, nel frattempo, utilizzare in misura minimamente accettabile il personale, di magistratura e non, chiaramente sottoutilizzato (se non proprio nullafacente) operante presso gli attuali uffici giudiziari militari;

se non ritengano di dover proporre una modifica (a livello costituzionale e di legislazione ordinaria) volta all'eliminazione degli uffici giudiziari militari.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE IN SARDEGNA

(3-00128) (9 luglio 2008)

SBARBATI, CABRAS, SANNA, SCANU. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

già da due anni la multinazionale anglo-olandese Unilever, che produce gelati con il marchio Algida, persegue in Italia una politica di ristrutturazione aziendale che penalizza esclusivamente la sua fabbrica di gelato di Cagliari, prevedendone la chiusura;

tale fabbrica ha prodotto nel 2007 degli utili apprezzabili per merito delle sue maestranze fornite di acclarata professionalità che hanno raggiunto tutti gli obiettivi fissati dall'azienda stessa;

mentre adduce motivi di crisi del settore a giustificazione della decisione di chiusura dello stabilimento cagliaritano, l'Unilever apre a Caivano (Napoli) un nuovo centro di eccellenza del gelato, affiancandolo ad un altro già esistente;

tale nuovo stabilimento assorbe lo stesso numero di occupati a tempo indeterminato esistente a Cagliari e ne ha le stesse caratteristiche tecniche e strutturali,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a salvaguardia della realtà industriale presente in Sardegna, per la verità sempre più asfittica e in sofferenza, che incassa un altro duro colpo da questa chiusura;

come intenda tutelare il diritto al lavoro dei cittadini sardi tutti, e in particolare dei lavoratori dello stabilimento Algida di Cagliari, che va costituzionalmente garantito al pari di quello dei cittadini del resto d'Italia, e che, se mai, proprio per le condizioni penalizzanti dell'insularità, va politicamente tutelato con politiche di merito, contrastando la pura scelta speculativa operata dall'Unilever che aggrava le condizioni di marginalità cronica di cui la Sardegna soffre.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI NOVARA

(3-00222) (17 settembre 2008)

BIONDELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la provincia di Novara sta attraversando una gravissima crisi occupazionale che si acuisce di giorno in giorno con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali stanti le gravi difficoltà che le imprese locali stanno registrando per continuare a rimanere ancora operative nei loro specifici settori produttivi;

questa crisi ha già coinvolto diverse imprese e ora sta interessando la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino, fondata nel lontano 1917, specializzata nelle soluzioni per la termoregolazione civile e industriale con un'immensa vastità di prodotti che vanno dai cronotermostati elettronici, alle valvole per il gas, alle schede di controllo, ai termostati meccanici, eccetera, e quasi tutti i costruttori di caldaie e di elettrodomestici sono, o sono stati, clienti dell'IMIT;

il livello occupazionale dell'IMIT a Castelletto Ticino è costituito da 230 persone e il 70 per cento di queste sono donne, con un considerevole e nefasto impatto che si avrebbe nel territorio per la preannunciata chiusura dello stabilimento;

le lavoratrici e i lavoratori, con il forte sostegno delle organizzazioni sindacali, hanno dichiarato lo stato di agitazione per la tutela dei loro posti di lavoro e hanno chiesto, con un pressante e forte invito alle forze politiche locali, di farsi carico del problema dell'occupazione nel novarese e nello specifico per la tutela di tutti i posti di lavoro dell'IMIT,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare urgentemente le parti per esaminare la grave crisi che ha colpito la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino e favorire una soluzione per la difesa dei 230 posti di lavoro costituiti al 70 per cento da manodopera femminile, crisi che in caso contrario creerebbe gravi tensioni nella comunità locale perché le lavoratrici sarebbero espulse dal lavoro senza una prospettiva di reinserimento nel mondo produttivo.